

PROBLEMA RIFIUTI



**L'Assessore Di Simone
contro un sistema
non improntato
a criteri di legalità**

di Giacomo Lisacchi

3

GELA

**Sabato 14
il convegno
diocesano di
Pastorale giovanile**

di Jerry Italia

4

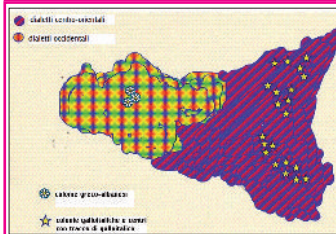
ARTE

**Dal 6 marzo in
mostra a Trapani
il crocifisso
di Michelangelo**

redazionale

6

VERNACOLO



**La letteratura
gallo-italica
per salvaguardare
la lingua**

di Paolo Alessi

7

EDITORIALE

Giovani e società Una ricerca a tentoni

A volte il tran tran giornaliero dei giovani appare eterogeneo, complicato. Ci si accorge che studenti modello possono, rinchiudersi in se stessi, nella loro stanzetta davanti alla loro finestra virtuale. Altre volte figli straordinari diventano tutto ad un tratto imprudenti sulla strada correndo il pericolo di far male agli altri e a se stessi. Nella vastità di esperienze, però, c'è l'opportunità di rintracciare un filo rosso per cercare di ricapitolare qualcosa, di rintracciare una spiegazione. I giovani sono estremamente interessati a provare sensazioni di pienezza che siano in grado di fornire loro un senso, in estrema sintesi, sono costantemente alla ricerca del "bello". Lo cercano a tentoni nella loro vita, perché spesso non hanno nemmeno un indizio, così finiscono per provare tutto.

Partendo da questo presupposto forse si possono inquadrare meglio i risultati scoraggianti di un'indagine sulla droga. I dati, rilevati su 1.800 giovani romani tra i 14 e i 19 anni, mostrano che il 59% dei ragazzi dichiara di ricorrere a sostanze stupefacenti, senza considerarlo pericoloso: in fondo è utile ad esempio per "far parte del gruppo" nel 26% dei casi, per divertirsi nel 22% e per trasgredire nel 21%. Questa "sregolatezza" del mondo giovanile è legata a due motivazioni: la socialità e la felicità.

Insomma nella droga tanti giovani ricercano due dimensioni essenziali per una vita bella: i rapporti con gli altri e la ricerca della gioia.

Proprio dalle motivazioni originarie, quindi, si possono iniziare a smontare le abitudini errate, avendo il coraggio di denunciarle e di dichiararle, ma fornendo anche indicazioni, ed esempio, per provare alternative efficaci. Certo oggi è complicato proporre strade per scoprire la bellezza. Si rischia di non essere compresi e a volte derisi, perché viviamo sul fertile terreno dell'effimero nel quale le esperienze di vita si sgretolano lentamente assumendo caratteri sempre più frammentati e dispersivi: prodotti, esperienze, idee, relazioni... sono per noi sempre più parziali, limitati ad ambiti specifici e, soprattutto, nascono e sono già terminati. La bellezza non invecchia mai, mentre noi siamo abituati all'inquietudine del cambiamento.

Porre le basi perché i nostri giovani siano capaci di rintracciare la vera bellezza, che parte dalla ricerca della semplicità è uno dei primi compiti educativi che gli adulti si devono porre: non soltanto illustrando modelli ideali, ma proponendo concretamente stili di vita consapevoli. Nella società della comunicazione non bastano più singoli testimoni, servono comunità locali educanti capaci di trasmettere nell'ordinarietà le coordinate migliori per costruire la propria vita. Si può partire dal recupero della "temperanza" una virtù dimenticata che però esalta la capacità di controllare e mantenere nei giusti limiti il soddisfacimento degli appetiti naturali, in modo da comprendere cosa effettivamente è essenziale, necessario, vitale.

Andrea Casavecchia

Seri dubbi sui lavori di ripristino delle strade

Attraverso piazza Garibaldi, nel cuore del centro storico palermitano. Il solito traffico caotico, ma c'è la presenza dei vigili che tenta di disciplinarlo. All'incrocio strategico tra via Roma, via Cavour e via Vittorio Emanuele ci sono gli operai che stanno effettuando i lavori di ripristino della strada dopo la posa dei tubi della nuova rete dell'acquedotto e della fognatura. Molti osservano rassegnati. Qualcuno sbotta: "Questi lavori sono fatti con i piedi - afferma un anziano muratore in pensione - neppure le strade di campagna sono fatte in questo modo".

Parla ovviamente della posa delle basole di pietra lavica con cui è fatta gran parte della pavimentazione stradale del centro. "Di solito quando si fanno questi lavori di smantellamento e di ricucitura - prosegue - le basole divelte non sono sufficienti a ricucire lo scavo fatto. Qui invece avanzano! E come qui, in tutto il resto dei lavori fatti. Si faccia un giro al quartiere Monte". Un negoziante incalza: "La mia impressione è che gli operai impiegati in questi lavori siano incompetenti. Probabilmente rientrano tra quelli raccomandati dai politici che hanno fatto degli Ato il sottobosco dei loro favoritismi clientelari. Ma la cosa più assurda - prosegue il negoziante - è che nessuno del Comune viene per controllare. Guardi quanto spazio c'è tra una basola e l'altra!

Poi l'acqua piovana filtra e avvengono i fenomeni che hanno interessato il quartiere Canali con il crollo della chiesa dell'Itria e il danneggiamento di tante abitazioni private".

Una signora si lamenta: "Hanno chiuso le strade arbitrariamente, senza alcun cartello di segnaletica. Addirittura una volta uno di questi mezzi di movimento terra stava per travolgermi mentre transitavo in auto su una strada interessata dai lavori. E per giunta l'operaio s'è pure arrabbiato insultandomi".

Data la vicinanza con il 'palazzo' decido di fare qualche domanda al sindaco Nigrelli. Mi accoglie nel suo studio con molta affabilità. "Il comune non è direttamente coinvolto in questi lavori - ci dice - in quanto si tratta di un appalto conferito ad Acquafredda da parte dell'Ato. Tuttavia le proteste dei cittadini non ci hanno lasciato indifferenti. Dove abbiamo riscontrato ripristini non fatti a regola d'arte ho richiesto che venissero rifatti". Nigrelli ha richiesto delle perizie



ai tecnici comunali. Mi mostra il suo computer con molte fotografie che documentano dissesti e ricuciture approssimative delle strade. "Abbiamo convocato in questi giorni una riunione con Acquafredda per risolvere i problemi. Chiederemo - ha proseguito - che là dove i tecnici del comune hanno riscontrato ripristini non corretti, intervenga il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) dell'Ato". Poi fa presente anche le lamentele dei cittadini in merito alla questione degli allacciamenti privati. Acquafredda

infatti afferma che, dove gli utenti non abbiano approntato il pozzetto sifonato, debbano pagare di tasca propria l'allacciamento del servizio. "La legge che prevede il pozzetto sifonato è recente rispetto a quando sono stati fatti gli allacciamenti del centro storico, perciò concordo con i cittadini-utenti sulla assurdità di questa richiesta. In questa riunione prevista - conclude - speriamo di risolvere tutti questi problemi".

Giuseppe Rabita

PIAZZA ARMERINA I lavoratori di "Sicilia Ambiente" il mercoledì delle Ceneri. La mediazione di mons. Pennisi Tentativo di occupazione della Cattedrale

"Il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli, specialmente in questo tempo segnato dalla crisi finanziaria e dalle difficoltà economiche di tante famiglie, per coltivare poi 'lo stile del buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente'.

Con queste parole pronunciate nella Cattedrale di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi ha iniziato la sua omelia per il mercoledì delle ceneri. "Secondo un'indagine recente dell'Istat - ha proseguito il vescovo - più di un terzo delle famiglie siciliane sono già oltre la soglia di povertà. Assieme a tutti i vescovi delle Chiese di Sicilia facciamo un vibrante appello a quanti nei vari livelli si sono resi disponibili nel mettersi a servizio della società, perché superando interessi e dinamiche di parte, uniscano i loro sforzi per rispondere ai bisogni della popolazione. Mentre ringraziamo per il lavoro capillare e continuativo che svolgono le Caritas parrocchiali e le diverse realtà ecclesiali a favore dei bisognosi, quale espressione

continua in ultima



fratelli
ALESSI
dal 1958

www.fratellialessi.com

Porte - Infissi
Ceramiche
Materiale per l'Edilizia
Cucine Scavolini
Camerette

C.so V. Emanuele, 113 - MAZZARINO - Tel 0934 381384

GELA Nostra intervista ad Antonio Giangrande, presidente dell'associazione "Contro tutte le mafie"

Lasciamo ai figli una società migliore

Per nostra natura, riusciamo a comprendere solo la parte visibile delle cose che ci circondano. Come di un iceberg riusciamo a vederne soltanto la punta che emerge dall'acqua, così per tutto il resto, se non lo vediamo, non esiste. Finché non ci sbattiamo il naso o finché, invece di vederne forma e stazza, ne vediamo gli effetti. Come andare a sbattere su un iceberg senza averlo visto...

Tutti i giorni combattiamo con varie forme di mafia, poiché essa non è solo quella che si descrive, non è solo lupara e autobombe: la mafia ha la sciagurata capacità di assumere molteplici forme. Ingiustizie alle quali è difficile ribellarsi, ed alle quali difficilmente si è inclini a credere.

Ne abbiamo parlato con Antonio Giangrande (foto), presidente dell'Associazione "Contro Tutte le Mafie": "In Italia urge il bisogno di ribellarsi alle ingiustizie. Si ha l'esigenza di trovare qualcuno che ti ascolta e che sia dalla parte del più debole. Oggi non esiste Istituzione o Associazione, che, di fatto, tuteli, contro tutti i poteri forti, i diritti dei disabili, dei disoccupati, dei carcerati, delle vittime dei reati. L'associazione "Contro Tutte le Mafie" è nata nel 2004 per questo: denunciare penalmente i responsabili delle sopra-



fazioni e denunciare pubblicamente le omissioni e le omertà. Tutto questo senza favoritismi ed impunità. Sempre e comunque a favore delle vittime. Per le sue degne finalità ha valenza istituzionale, essendo iscritta presso la Prefettura di Taranto come associazione antimafia".

Da chi è composta e quali sono i risultati da ottenere e quali quelli già ottenuti?

Dell'associazione fanno parte magistrati, professori universitari, avvocati, giornalisti e cittadini di ogni censo. Si sono associati per divenire una unica forte voce di ribellione. In seguito alla mia attività ho ricevuto solo ritorsioni: impedimento al lavoro e persecuzioni per reati inesistenti e con violazione del diritto di difesa. Il mio scopo è l'adozione delle nostre proposte di legge,

tra cui spicca la previsione obbligatoria del difensore civico amministrativo e del difensore civico giudiziario. Figure, queste, che servirebbero a difendere i cittadini da lobby e caste. Ai media chiedo di aiutarmi a denunciare una realtà che ai più è sconosciuta, alla politica chiedo l'adozione delle mie proposte di legge, affinché si lasci una società migliore ai nostri figli, ai magistrati chiedo di essere giusti ed equi, rispettosi dei cittadini e della legge, senza impunità per nessuno.

Quanto costa, a livello personale, non tacere su tutti i torti e le ingiustizie? E da dove nasce questa sua determinazione, nonostante il prezzo che si presume stia pagando per questa scelta?

Vivere in un ambiente dove tutti non vedono, non sentono, non parlano delle ingiustizie che ci sono, ma che non vengono conosciute, significa essere emarginato ed essere accusato di devianza dalla conformità imperante. Costa l'essere ignorato dalla maggior parte dei media locali, quando molti direttori di testate giornalistiche in tutta Italia hanno aderito alla mia associazione e la sostengono dandole la visibilità che si merita. Molti mi chiedono perché lo faccio e perché non mi disinte-

resso delle vittime delle ingiustizie, che spesso sono irrisolti. In questo modo, guadagnandoci. Tra le mie inchieste, ho provato, tra le altre cose, che tutti i concorsi pubblici sono truccati o truccabili, che in carcere ci stanno i presunti innocenti e che in Italia vi sono stati 4 milioni di errori giudiziari.

Ma chi è realmente la mafia? Solo chi è prepotente? O anche chi è potente? Oppure ancora per mafia deve intendersi anche chi, col silenzio o a causa del timore, potrebbe finire per essere in un certo senso colluso?

La mafia non è una entità astratta da usare a fini politici. Cominciamo a combattere il mafioso della porta accanto, quello con il colletto bianco. L'art. 416 bis c.p. rileva che mafiosi sono coloro che associandosi al fine di trarre vantaggio economico o politico, con strumenti illegali attuano la sopraffazione e l'omertà. I Riina, i Provenzano, ecc. sono personaggi che qualcuno ha ingrassato e protetto. Non posso credere che in Italia, personaggi che non sanno scrivere e leggere, possano agire indisturbati nel paese tra i più progrediti al mondo. L'estorsione attuata dai soggetti privati o l'omissione o l'abuso di potere dei soggetti pubblici attua la sopraffazione. I media codardi per paura delle ritorsioni, spesso collusi con questo sistema, attuano l'omertà. Di questo nessuno

ne parla, perché tutti i giornali sono sovvenzionati da contributi pubblici elargiti dai politici, che rappresentano le lobby in parlamento, compresa la lobby bancaria, giudiziaria e forense.

Nei nostri piccoli comuni, crea più fastidio la mafia o chi combatte la mafia?

Nei piccoli comuni, come nei grandi centri vi è un agglomerato di interessi politici ed economici, che non vanno assolutamente toccati. Chi ne fa parte usa ogni mezzo per tutelare il sistema, spesso con l'illegalità e la violenza. Chi rimane fuori cerca di denunciarlo al mondo, ma rimane inascoltato ed emarginato. Ignorato da tutte le istituzioni e da tutte le forze politiche. Si combatte contro un muro di gomma. Tutto questo è spiegato in maniera dettagliata nel mio libro "L'Italia del trucco, l'Italia che siamo", un libro che tutti dovremmo leggere!

La mafia non è solo quello che si vede, o quello che si sente o quello che si "crede" di combattere. La mafia risiede in ognuno di noi ogni qualvolta distogliamo lo sguardo altrove, ogni qualvolta facciamo spalucce perché tanto, pensiamo, non ci riguarda... Fino a quando non tocca a noi!

Gianni Marchisciana

PIAZZA ARMERINA Creare sinergie e collaborazione tra le istituzioni per garantire legalità e sviluppo ad una città ricca di potenzialità culturali

Il nuovo Questore Patanè in visita alla Diocesi e al Comune



Da sinistra il vice-questore Velardita, il sindaco Nigrelli, il questore Patanè, il vice-questore Consoli e gli assessori Grillo e Cimino

Dal 12 febbraio scorso Salvo Patanè, catanese di 59 anni, è il nuovo questore di Enna. Patanè, sposato e padre di un figlio, subentra a Domenico Percolla che va a dirigere la Questura a Siracusa.

Il 25 febbraio scorso Patanè è stato in visita

tiva circa il rispetto della legalità specie delle nuove generazioni.

Dopo la visita in episcopio, Patanè, accompagnato dai vice questori Mario Finocchiaro e Giancarlo Consoli, si è recato in municipio dove è stato ricevuto dal sindaco Carmelo

a Piazza Armerina. Ha dapprima incontrato il vescovo mons. Pennisi. Nel colloquio il vescovo gli ha presentato la situazione della diocesi ribadendo la disponibilità della Chiesa locale a collaborare con tutte le istituzioni per il mantenimento di una convivenza pacifica tra i cittadini e per il progresso del territorio. Il questore ha sottolineato l'importanza del ruolo della Chiesa nell'opera forma-

Nigrelli e da una delegazione composta dagli assessori Calogero Cimino, Giuseppe Di Prima e Lina Grillo, dal comandante della Polizia municipale Piero Viola e dal vice Giovanni Velardita.

Il sindaco ha illustrato al questore i progetti dell'amministrazione soprattutto nel campo culturale e turistico. La recente partecipazione alla BIT di Milano è partita proprio dallo slogan "Piazza non è solo mosaici". Nigrelli ha presentato il materiale approntato per l'importante appuntamento e gli ambiti privilegiati in cui l'amministrazione si sta già muovendo: i restauri del centro storico e le iniziative per renderlo fruibile e farlo conoscere, la biblioteca comunale, ricca di 170 incunaboli e 700 cinquecentine, lo spazio espositivo del Monte Prestami, i cui restauri sono stati ultimati.

Patanè si è detto impressionato per la bellezza e per le potenzialità turistiche della città. "Occorre garantire la sicurezza - ha affermato - e far comprendere ai cittadini le loro risorse. Incentivare la tutela del patrimonio artistico e valorizzare i prodotti locali per rilanciare l'economia locale. Questo può conferire alla città il prestigio internazionale che merita". Il questore ha poi lodato l'opera delle

forze dell'ordine specie per quanto riguarda la tutela e il recupero delle opere trafugate sollecitando l'installazione della videosorveglianza nei punti strategici della città.

In merito poi alla prossima riapertura della "Villa Romana", Patanè ha mostrato la sua determinazione nel disciplinare gli esercizi commerciali che operano sul sito prevedendo anche un piano di sicurezza. A tal proposito il sindaco ha rivelato l'intenzione della provincia di cedere l'area interessata dalla presenza dei negozi al Comune in modo che si possa elaborare un piano commerciale unitario e concedere i 22 box in legno che saranno realizzati soltanto a coloro che sono in regola con la legge e possiedono regolare licenza.

Laureato in Giurisprudenza, Patanè arriva a Enna dopo avere prestato servizio alla Squadra mobile di Reggio Calabria, essere stato commissario ad Acireale, un anno di Interforze a Roma, dirigente alla Questura a Catania, dirigente del Commissariato a Monza e della Polfer a Reggio Calabria.

Giuseppe Rabita

music'@rte

di Maximilian Gambino

Il Violino

Tra gli strumenti più piccoli della famiglia degli archi, ha un *sound* tra i più amati dal pubblico musicale del mondo. Il violino ha delle caratteristiche particolari di costruzione, che ne caratterizzano il suono e la diversità timbrica tra i diversi modelli. Generalmente i violini, hanno la cassa armonica di circa 35 cm, e solo in alcuni casi in base ai metodi costruttivi e ai modelli, ne troviamo anche più piccoli o più grandi, come nel caso degli Stradivari, che misurano circa 36cm, o nel caso di violini costruiti per i bambini, che anche se sono di misure ridotte come il mezzo, il tre quarti, o il sedicesimo, hanno le stes-

se caratteristiche di quelli normali. La costruzione di questo strumento ha bisogno di molta precisione, e di un certo tipo di materiali, come l'abete rosso per la cassa armonica e dell'acero montano sul fondo che può essere fatto sia da varie fasce di legno, che da un singolo strato, immerso nell'acqua e curvato grazie a sagome di ferro riscaldate. Le corde che vengono applicate al violino producono una forza in pressione che si concentra nel ponticello, che viene contenuta anche grazie ai filetti. Oltre ad essi, per ridurre la pressione delle corde che è di circa 6 kg a corda, troviamo l'anima, che consiste in un'asticella che unisce il fondo con la tavola armonica, unita dall'aiuto prodotto dalla catena, ossia un listello di abete incollato alla tavo-

la armonica. Per completare lo strumento abbiamo il manico, che è unito alla cassa armonica, fino ad arrivare ai pioli. Sopra di esso è applicata la tastiera che, come la chitarra serve per produrre i suoni desiderati, ed infine troviamo i pioli sulla cavigliera, sui quali vengono bloccate le corde. Tra gli altri elementi importanti da ricordare c'è il ponticello, le varie curvature della cassa armonica, le incavature ad effe, che precedentemente venivano fatte a C, e l'assoluta precisione della costruzione, della cura dei materiali e del montaggio. Ogni singolo elemento fa di questo strumento, uno dei più precisi e belli nel panorama musicale, con una esperienza costruttiva che risale a più di 500 anni. Anche le vernici sono complici della buona riuscita della

qualità del violino, che generalmente sono formate da oli, alcool e resine vegetali, e per quando possa sembrare assurdo, influiscono nel suono dello strumento. L'archetto, invece, è formato da una bacchetta elastica curvata a fuoco, dove agli estremi vengono bloccati i crini di cavallo, che strisciate sulle corde, alla con la loro vibrazione, producono il suono. Per aumentare l'aderenza dei crini alle corde, si usa la colofonia ed altre resine, che lasciano uno strato di polvere bianca che crea maggiore aderenza.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Intervista a Ilaria Di Simone passata dalla poltrona di Assoutenti a quella di assessore provinciale

Il sistema dei rifiuti è inefficiente

Ha presieduto Assoutenti per quattro anni dando battaglia all'Ato "Enna Euno", società travolta da inchieste giudiziarie e debiti per quasi un centinaio di milioni di euro, sul costo esoso del servizio dei rifiuti. Da otto mesi ha lasciato quella poltrona bollente dopo aver posto le basi che hanno portato alla recente sentenza del Cga che ha accolto il ricorso proposto dall'associazione, affermando la illegittimità della tariffa e dell'affidamento del servizio a "Sicilia Ambiente", provocando nei fatti un vero e proprio terremoto nel sistema dei rifiuti in provincia di Enna. Così, qualche giorno fa, siamo andati a trovare l'assessore provinciale al Bilancio, Ilaria Di Simone (foto), e l'abbiamo convinta a parlare della sua esperienza al vertice di Assoutenti.

Lei è stata una protagonista nella battaglia legale contro Enna Euno, si aspettava che il Cga accogliesse il ricorso?

Ne sono stata sempre convinta sin da quando, nella qualità di presidente di Assoutenti, ho iniziato questa battaglia prima ricorrendo al Tar e poi al Cga. I fatti ci hanno dato ragione. Il sistema dei rifiuti in provincia di Enna è stato costruito in maniera assolutamente anomala e non improntato a criteri di legalità, efficacia, efficienza ed economicità. Come del resto avviene in altre parti d'Italia.

La messa in liquidazione dell'Ato e lo sfacelo di Sicilia Ambiente sono la conseguenza della sentenza del Cga?

Absolutamente no. Sono la diretta conseguenza di una politica fallimentare sui rifiuti, i cui disastri sono sotto gli occhi di tutti.

S'è utilizzato spesso il termine di illegalità diffusa...

Ci sono delle cose sicuramente poco comprensibili sotto l'aspetto gestionale e giuridico. Illegittimità degli

atti, mancata attuazione di un serio piano industriale, della raccolta differenziata e poca attenzione verso le fasce più deboli.

A questo punto cosa bisogna fare?

Bisogna cambiare rotta, anche se a malincuore constatato che non c'è la volontà di comprendere a pieno il senso della sentenza del Cga. Ho l'impressione che gattopardescamente si vuole cambiare tutto per non cambiare niente. Tra l'altro, è singolare come dopo una sentenza del Cga che ha sancito l'illegittimità dell'affidamento a "Sicilia Ambiente", la stessa società, congiuntamente all'Ato "EnnaEuno", invita tramite lettera i soci (sindaci) a convenire presso i suoi uffici di via Roma al fine di esaminare nel dettaglio i piani tecnico-economici del servizio dei rifiuti solidi urbani. Piani economici opportunamente predisposti dai loro uffici tecnici con l'obiettivo di addivenire a soluzioni condivise. Incontri, che stanno avvenendo in spregio alla sentenza, dai quali vengono fuori un balletto di cifre del costo dell'intero servizio rifiuti provinciale che oscilla tra i 26 e 20 milioni di euro, per scendere perfino a 18 milioni di euro. Sembra una contrattazione tra mercanti. Bisogna invece verificare, comune per comune, i piani finanziari. Piani tecnico-economici che con atti legittimi devono essere fatti dai comuni secondo le loro reali esigenze territoriali e non dall'Ato e Sicilia Ambient-

per conferire l'affidamento del servizio a "Sicilia Ambiente", semmai sono i sindaci a poterlo fare facendo ricorso all'ordinanza extra ordinem.

Cosa propone per abbassare i costi?

Innanzitutto è importante capire e avere contezza dei reali costi del servizio. Cosa che al momento non è possibile. E poi occorre un piano di rientro riqualificando le risorse e riducendo i costi inutili.

Faccia qualche esempio.

Oggi si paga un milione di euro per gli affitti degli sportelli Tia nei comuni, quando invece si potrebbero utilizzare locali comunali. Un altro elemento fondamentale è cambiare il sistema dello smaltimento dei rifiuti. E per ottenere una efficace, economica ed ecologica gestione dei rifiuti basterebbe utilizzare a pieno l'impianto di compostaggio di Dittaino che ridurrebbe del 35% il costo del conferimento dei rifiuti in discarica che attualmente è di 6 milioni di euro. Se poi il prodotto derivante dal trattamento riusciremo a venderlo, aggiungiamo che raggiungendo il 35% di raccolta differenziata non pagheremmo la penale del 20% alla Regione per conto della Comunità europea, se togliamo l'Iva in quanto siamo in regime di Tarsu e non di Tia e sapremmo che fine fanno i 70 euro a tonnellata dei rifiuti differenziati che provengono da altre province nell'impianto di compostaggio, sicuramente il quadro del

costo dei rifiuti in provincia di Enna sarebbe molto più chiaro.

I lavoratori stanno vivendo momenti drammatici. Da mesi non ricevono gli stipendi e non vedono sicurezza nel loro futuro. Come pensa che si possa affrontare quest'altro problema?

I lavoratori sono l'anello debole di tutto il sistema messo in piedi. Sono vittime tanto quanto i cittadini che da anni si oppongono ad un sistema di potere politico clientelare che ha portato a questo sfascio. La loro colpa è di essersi fidati di chi li ha illusi che potevano contare su un posto fisso. Molti avevano un lavoro che hanno lasciato per inseguire questo sogno. Un sogno che oggi si sta rivelando essere un incubo. Il loro problema si può risolvere nell'ambito di una migliore organizzazione se è il caso ricorrendo anche agli ammortizzatori sociali ed eliminando i privilegi e gli sprechi. È vergognoso che a fronte di un netturbino part time con 700 euro al mese c'è come contraltare un suo coordinatore che prende 116 mila euro l'anno.

Assessore, questa sua avventura sul piano personale quanto le è costata?

È stata una esperienza che mi ha sicuramente arricchito sotto l'aspetto umano e sociale. Io ho dato tanto affinché si affermasse la legalità in questa provincia che purtroppo non riguarda solo il servizio dei rifiuti, e lo sottolineo cento volte. Sono convinta di avere agito solo nell'interesse dei cittadini e senza mai contrappormi a quelli legittimi dei lavoratori. Mi è costato tanto in termini di libertà per il tempo impiegato e anche per qualche velata intimidazione.

Giacomo Lisacchi



RIESI Iniziativa dell'Istituto di istruzione "Pasqualino Vassallo"

Edito anche il calendario riesino

"Spigolando tra i ricordi" è la nuova pubblicazione edita dall'Istituto "Pasqualino Vassallo" di Rieti, ai primi di gennaio del corrente anno. Si tratta di un calendario particolare, distribuito nella scuola e fra i cittadini, gli studiosi, e gli appassionati di cultura popolare. "Frutto dell'amorevole interesse dei nostri studenti per il natio loco - scrive il Dirigente scolastico prof. Salvatore La Mendola - magistralmente guidati dalle docenti Rosa Di Cristina, Luisa Liberto e Rosalba Di Cristina, per la realizzazione del Progetto 'misure incentivanti destinate alle scuole ricadenti nelle aree a rischio e per ridurre l'emarginazione scolastica A.S.2008-2009'. I

docenti sono abituati a simili iniziative, con un respiro culturale, sociale, ricreativo di grande importanza e con l'organizzazione nel corso dell'anno scolastico di conferenze, concerti e manifestazioni varie.

Il calendario, di grande formato, è destinato a quanti amano il paese e vi si trovano diverse rubriche: Rieti ai fornelli, usi e costumi locali, indovinelli, proverbi, filastrocche, vecchie unità di misura, (riguardanti il mosto, mandorle, olio, fave...) giochi popolari, modi di dire, scioglilingua, ecc. Vecchie illustrazioni di arti e mestieri, antichi scatti fotografici di paesaggi, strade, case, campagne, che oggi è difficile riconoscere. La poesia

dell'antico si ferma però dinanzi alla miseria dei tuguri e delle foto con forme di vita paradossali. "Gli emigrati saranno entusiasti, quelli vicini e lontani, quelli che amano Rieti, scrive il preside, a volte sul filo del ricordo nostalgico di una terra dolce-amara che, loro malgrado, sono stati costretti dalle vicissitudini della vita a lasciare".

In questa scuola, così attiva e così presente nel territorio, gli alunni cambiano, uno staff di professori rimane, per nostra fortuna e per fortuna del liceo scientifico, numi tutelari a prendere iniziative valide, che portano studenti e famiglie a partecipare in gran parte alla vita dell'Istituto.

Giuseppe Testa

ENNA La visita di Sun Yuxi, nuovo Ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese

I cinesi alle manifestazioni pasquali

Arriveranno a Enna dal 10 al 12 aprile, per conoscere le bellezze della provincia e assistere ai riti pasquali. La visita è maturata in seguito all'incontro tra l'assessore al Turismo, Fabrizio Tudisco e l'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese che si è tenuto a Salerno nel mese di dicembre in occasione del Forum della rete dei siti Unesco.

Il programma della visita, voluta dal presidente Giuseppe Monaco, potrebbe prevedere anche un incontro con gli operatori turistici siciliani e sarà definito nel corso di un prossimo incontro, in programma a giorni tra Tudisco, e Sun Yuxi. La visita arriva in un momento importante per la provincia ennese poiché proprio nei giorni scorsi il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo ha confermato l'interesse del gruppo cinese Hna ad investire 300 milioni di euro a Centuripe per realizzare un

grande aeroporto internazionale, con una pista lunga cinque chilometri, come quella di Malpensa.

Mario Barbarino



A sinistra l'assessore Tudisco con l'ambasciatore Sun Yuxi, in alto la processione del Venerdì Santo con la statua dell'Addolorata



GIOVANI A Gela il convegno diocesano. L'esperienza del Cesma Riaccendere il territorio

Il 14 marzo (dalle ore 9 alle ore 22) si svolgerà a Gela, presso l'Hotel Villa Peretti, il convegno diocesano di Pastorale giovanile. "Fino ai confini della terra. Un percorso di fede orientato al territorio" è il tema scelto che sarà illustrato in mattinata dai vari relatori tra cui il vescovo mons. Michele Pennisi, che affronterà il delicato e urgente problema della educazione dei giovani alla politica, il direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile don Nicolò Anselmi che presenterà la situazione della pastorale giovanile in Italia ed il responsabile del centro "Giovanni Paolo II" di Loreto, don Francesco Pierpaoli che illustrerà gli ambiti di una pastorale giovanile missionaria.

Il pomeriggio sarà dedicato tutto alla presentazione di alcune esperienze di pastorale giovanile. Offriranno i loro contributi il Cesma di Gela (vedi articolo a fianco), il Centro "Giovanni Paolo II" di Loreto, il gruppo Scout Agesci diocesano e la comunità "Frontiera" di Pietraperzia e Mola di Bari. Chiuderanno i lavori don Giuseppe Fausciana ed Enzo Madonia, delegati diocesani per la pastorale giovanile con l'invito a "riaccendere il territorio". Dopo la cena il Movimento giovanile Macchitella di concluderà il convegno con uno spettacolo.

Informazioni e iscrizioni
348.7103946 - 346.3720323

Non molti hanno avuto modo di conoscere a fondo l'esperienza ecclesiale ed artistica del Centro Giovanile Musica ed Arte - Cesma. Forse si è assistito a qualche spettacolo, a qualche animazione liturgica. Ma ciò che si è potuto osservare in ogni caso è solo la parte esterna nella quale facilmente emerge il protagonismo giovanile. Ma dietro tutto questo c'è un progetto formativo che dà fiato e contenuti a tutte le attività dell'associazione. L'attività formativa del Cesma è il motore che fa muovere ogni cosa. Una meravigliosa avventura partita oltre venticinque anni fa e che, tra alti e bassi, ha lasciato un'impronta indelebile sul territorio e sui giovani gelesi.

La storia del Cesma inizia alla fine degli anni '80, quando i territori a nord di Gela, Caposoprano e Fondo Iozza, erano privi di ogni servizio sociale. Per venire incontro alle necessità e alle emergenze collettive si costruirono con propri fondi, l'aiuto del comune di Gela e, soprattutto, con l'opera di volontariato dei giovani membri, due centri

oratoriali. A Caposoprano il Cesma1 nel 1987 e a Fondo Iozza il Cesma2 nel 1989 per coadiuvare le due parrocchie interessate, S. Antonio prima e Regina Pacis dopo. Ed è proprio nei locali della parrocchia Regina Pacis che ha adesso la sua sede definitiva con ampi spazi per i giovani che praticano danza, canto, teatro, musica, e sport.

Il Cesma conferma ed esprime sin dalla sua nascita esaltanti esperienze culturali, artistiche ed ecclesiali e presenta ai giovani un progetto educativo forte e accattivante. Oltre alle consuete attività oratoriali, infatti, nel corso dell'anno vengono portate avanti numerose altre attività di ordine sociale e culturale. Il centro ha confermato nel tempo il suo ruolo di riferimento educativo ed aggregativo per i giovani e i ragazzi di Gela attraverso un binomio "Formazione-Animazione" inteso come elemento metodologico e morale. Si tratta di una forte proposta associativa, dove i protagonisti sono gli stessi giovani che si formano e formano allo stesso tempo. Questa scelta di ser-

vizio si caratterizza come scelta di fede che qualifica il senso della "Missione", tende a superare l'ipotesi dell'occasionale ed episodico volontariato e mira a concretizzarsi aldilà dello spazio fisico dell'oratorio, nella vita sociale e professionale del giovane divenuto adulto.

Il Cesma ha portato la concretezza del suo agire anche oltre i confini della città. Dopo la prima esperienza di aiuto e sostegno alla missione di p. Giovanni Salerno, dal 2002 l'oratorio è impegnato a sostenere con un grosso impegno economico il "Mayo Mwana Project" di Cristina Fazzi, medico ennese in Zambia, che lotta contro le malattie endemiche e la malnutrizione dei bambini. La proposta oratoriale del CGMA mantiene, dopo oltre venticinque anni, freschezza ed attualità, e continua ad evolversi con il contributo vivace delle generazioni che vi si avvicinano. Essa resta un importante punto di riferimento per una città ancora troppo povera di spazi educativi per i giovani.

Jerry Italia

ROMA Presentato il libro sulla devozione popolare nella Settimana Santa

La Passione di Gesù nei "lamenti"

Il 28 febbraio presso la "Sala Baldini" in Piazza Campitelli a Roma ha avuto luogo la presentazione del libro "La devozione popolare nella settimana santa a Piazza Armerina" edito dall'associazione "Terre sommerse". Sono intervenuti Carmelo Nigrelli, sindaco di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, il prof. Girolamo Garofalo, docente presso la facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, la prof.ssa Giuseppina Colicci, docente presso la facoltà di Economia dell'Università di Palermo. Presenti, inoltre, il gruppo dei lamentatori di Piazza Armerina che hanno eseguito alcuni canti religiosi in dialetto piazzese.

Nel suo intervento il vescovo ha affermato tra l'altro: "Credo sia emblematico e paradigmatico come i siciliani si ritrovano e si identificano, il venerdì santo, muti davanti alla bara del Cristo morto e il dolore di sua Madre, di cui 'sanno' vagamente, ma 'sentono' profondamente, che la propria sofferenza è stata accolta da Dio stesso. Nella Settimana Santa - ha proseguito mons. Pennisi - il popolo siciliano esercita la sua forte capacità simbolica e recupera il senso dell'appartenenza



e le radici cristiane della propria tradizione attraverso un insieme di celebrazioni rituali nelle quali 'ogni siciliano si sente non solo spettatore, ma attore, prima dolente, poi esultante, d'un mistero che è la sua stessa esistenza' (Gesualdo Bufalino, La luce e il lutto, Sellerio, Palermo 1988,34). La devozione al Crocifisso risulta essere la più antica tra le forme espressive della pietà popolare. Particolarmente spiccata è an-

cora oggi in Sicilia l'esigenza di toccarlo e baciare. Scavando nella storia di alcuni crocifissi siciliani, ancora oggi portati in processione durante la Settimana Santa, possiamo cogliere proprio questa origine di culto, per limitarci alla diocesi di Piazza Armerina, oltre che a Piazza anche a Barrafranca dove il crocifisso viene chiamato "u Trunu" e Pietraperzia con "il Signore delle fasce". Una delle espressioni più significative della pietà popolare è costituita dai cosiddetti 'Lamenti', presenti in tante città della Sicilia tra le quali Piazza Armerina e Pietraperzia. Si tratta di canti appartenenti alla tradizione orale eseguiti da cantori specializzati maschi, chiamati 'Lamentatori'. Per gli esecutori

- ha concluso il vescovo - partecipare alle lamentazioni risponde ad una loro personale esigenza di espressività religiosa ma anche di responsabilità sociale, in quanto custodi di una tradizione di fede da tramandare di generazione in generazione".

Le tre raccolte di canti della tradizione religiosa piazzese (A Baruzza, A Cruci Santa e Li Vintiquattr'uri) narrano la Passione e la morte di Gesù attraverso una libera ricostruzione arricchita di episodi secondari di grande efficacia emotiva e simbolica come la ricerca spasmodica del Figlio da parte della "Bedda Matri" addolorata, il suo struggente e accorato dialogo con il fabbro che prepara gli strumenti di supplizio per la crocifissione dell'Innocente. Non manca però il richiamo al Sacramento dell'Eucaristia, che rende presente il mistero pasquale. È merito di Carmelo e Filippo Cosenza con la costituzione dell'Associazione "Lamentatori", di Filippo Storia e degli altri "Lamentatori" piazzesi aver salvaguardato questa espressione genuina di fede e di cultura e di Nuccia Maugeri e di Mario Zuccarello aver contribuito con la pubblicazione di questo volume e altri lodevoli iniziative a valorizzare tramandare ai posteri e a far conoscere oltre i confini della città di Piazza Armerina questo importante patrimonio religioso e artistico.

La presentazione del volume si svolgerà anche a Piazza Armerina con gli stessi relatori presso il teatro Garibaldi sabato 14 marzo alle ore 18.

Cido di conferenze su San Paolo tra il mondo giudaico e l'impero romano

Il convegno di cultura "Maria Cristina di Savoia" di Gela nell'ambito della stagione dei convegni 2009, ha organizzato alcuni appuntamenti finalizzati a conoscere la figura di Paolo di Tarso, nella prospettiva culturale, biblica e spirituale ed alcuni temi di forte rilevanza etica.

Il ricco calendario è giunto già al suo secondo incontro, ed ha avuto come relatore la prof.ssa Concetta Mulé Ventura docente or-

dinario di storia romana presso l'università di Catania che ha trattato san Paolo tra il mondo giudaico e l'impero romano. Lo studio delle fonti ha fatto rilevare l'ambito culturale e religioso in cui cresce la personalità di Paolo, il suo temperamento e la sua credibilità di apostolo.

Questo approfondimento si inserisce nell'ambito delle iniziative che in diocesi si stanno realizzando. Il convegno di cultura

"Maria Cristina di Savoia", nato a Gela nel 2005 ispirandosi alla intuizione dell'omonima "reginetta santa", si configura come una realtà ecclesiale che trova le sue origini nell'azione cattolica e intende promuovere una cultura cristiana tra i membri - solo donne - che esercitano una professione educativa nella società.

Il prossimo appuntamento è previsto per il 17 marzo per affrontare il tema sulla questione etica del fine vita.

Pianeta Giovani

di don Giuseppe Fausciana



Agli educatori scolastici!

Leggio sul giornale che il 26 febbraio scorso, alcuni studenti del "Cannizzaro" di Rho (MI) devastano un'aula e tentano di dare fuoco al crocifisso. Il tutto filmato con i cellulari e messo in rete su YouTube. La questione è sempre la stessa, le soluzioni che cercano di arginare la deriva scolastica sono improvvisate e incoerenti. In effetti è lodevole l'attenzione che oggi la comunità adulta dedica con immane sforzo alla sfida educativa e la Chiesa in questi anni ha insistito particolarmente sul versante della formazione. Mi ha molto interessato la lettera che il card. vicario della diocesi di Roma, scrive riferendosi agli educatori scolastici: "So bene che vi spendete nel mondo della scuola con straordinaria dedizione e competenza, sostenuti dalla convinzione profonda e vissuta di essere tutti accomunati almeno da due valori: il rispetto per la persona umana e la fiducia nel futuro. Sì, perché l'intima convinzione che ogni singolo essere umano è in se stesso un valore inestimabile, in quanto persona, e che è possibile sperare in un futuro migliore, cercando di costruirlo, nessuno investirebbe la propria vita nell'impegno educativo". È facile ravvisare in queste parole la motivazione di base che sostiene l'impegno educativo nell'ambito scolastico, che consiste essenzialmente nella possibilità di scommettere sulle nuove generazioni. Questa speranza è la categoria spirituale e culturale che legittima ogni sforzo, anche sperimentale, per la costruzione di contesti in cui i ragazzi imparano a crescere cioè ad uscire da se stessi per conoscere l'Altro". Per raggiungere questo obiettivo è necessaria una solida professionalità, responsabilmente esercitata e costantemente aggiornata. La rettitudine morale non si sostituisce alle competenze professionali, ma le promuove e le coltiva, pur sapendo che l'autorevolezza si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è, quindi, un testimone della verità e del bene. Non sono rari i docenti che nelle scuole testimoniano questo atteggiamento profetico, di servizio generoso e professionalmente qualificato, che però è spesso non sufficientemente garantito dalla stessa scuola e dalle famiglie. La grande bugia mediatica e politica che la scuola recupera la propria forza educativa con gli strumenti del voto in condotta e la prassi della bocciatura riporta l'Italia indietro di millenni. La sfida educativa non può essere eliminata con un colpo di penna. Il ragazzo che vive buona parte della sua giornata tra i banchi di scuola, ha un contesto familiare di riferimento spesso complesso. Ogni intervento che intenda semplificare il percorso di crescita è inadeguato e raramente degno di nota. Per tale ragione quest'altissima missione, non può fare a meno della collaborazione delle famiglie; i primi educatori sono e saranno i genitori ed è per questo che è sempre opportuno insistere affinché ci sia un lavoro sinergico con loro nel pieno rispetto della loro libertà anche in ordine agli orientamenti.

L'associazione "Il Lume" promuove un corso di formazione politica

Nasce a Gela un corso di formazione socio-politica rivolto a tutti i cittadini che aspirano a partecipare attivamente alla crescita della propria città. A promuovere il corso è stata l'associazione culturale "Il Lume" in collaborazione con altre associazioni tra cui le Acli, il Movimento politico per l'Unità, Ex allievi e le famiglie Don Bosco. Nei giorni scorsi presso la sala degli ex allievi dell'oratorio salesiano di villaggio Aldisio è stato presentato il corso. Timonieri dell'evento Massimo Catalano (presidente ass. culturale il Lume) e don Angelo Grasso (parroco di San Domenico Savio). Il corso è gratuito e senza l'obbligo d'iscrizione a nessun partito politico, come afferma Massimo Catalano: "Non si tratta di fare politica né di fare propaganda politica, ma di aiutare i giovani, e non solo, ad essere cittadini attivi e partecipi alla vita della propria città, di informare, di impegnarci in prima persona a fare qualcosa per Gela". Una scuola dove alla base delle attività sta la dottrina sociale della Chiesa cattolica. Saranno formati gruppi di studio di massimo 25 persone, e gli argomenti saranno trattati da docenti qualificati.

Il corso si svolgerà presso l'auditorium don Bosco dei padri salesiani. Tra i relatori del corso mons. Michele Pennisi, che ha appoggiato in pieno il progetto. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla palestra Snoopy, via Palazzi, 175 Gela. La segreteria è aperta ogni martedì, giovedì e sabato dalle 16 alle 19.

Giuseppe Fiorelli

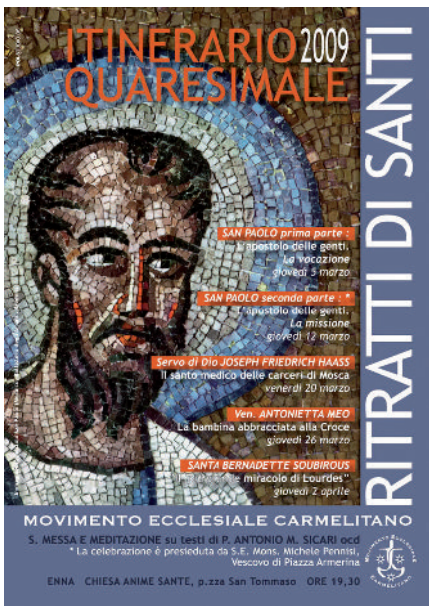
Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Torna anche quest'anno l'iniziativa del Movimento carmelitano nella chiesa delle Anime Sante

Ritratti dei Santi da Paolo a Bernadette

L'itinerario dei "Ritratti di Santi" anche quest'anno si realizzerà ad Enna grazie all'ospitalità e alla cordiale collaborazione dell'arciconfraternita delle Anime Sante retta dal dott. Ferdinando Scillia.

Il primo appuntamento è stato giovedì 5 marzo alle ore 19,30 nella chiesa di in piazza S. Tommaso. L'ormai consueto itinerario quaresimale con la s. messa e la meditazione su testi di p. Antonio Maria Sicari è una proposta per tutte le comunità del Movimento ecclesiale carmelitano e per quanti desiderano vivere la preparazione alla Pasqua in compagnia e con l'esempio di grandi figure che hanno



segnato la storia della chiesa e del mondo.

Nell'anno dedicato a San Paolo non poteva mancare il ritratto dell'Apostolo del-

le genti, a cui saranno dedicati due incontri, il primo (5 marzo) sulla sua vocazione e il secondo (12 marzo) sulla missione. Seguiranno i ritratti del Servo di Dio Joseph Friedrich Haass - il santo medico delle carceri di Mosca (Venerdì 20 marzo), della venerabile Antonietta Meo - la bambina abbracciata alla croce (giovedì 26 marzo) e di santa Bernadette Soubirous - il più grande miracolo di Lourdes (giovedì 2 aprile), a conclusione dell'anno giubilare. La presenza di mons. Pennisi, inizialmente prevista per il primo

incontro, a causa di sopraggiunti impegni è stata rinviata al 12 marzo.

L'autore dei testi, p. Antonio Maria Sicari, è sacer-

dote dal 1967 e appartiene all'ordine dei Carmelitani Scalzi. È dottore in teologia e ha conseguito la Licenza in Scienze Bibliche. Fa parte della redazione italiana della rivista «Communio», di cui è già stato direttore. Attualmente vive nel convento carmelitano di Bre-scia, dedicandosi allo studio e alla guida spirituale del Movimento ecclesiale carmelitano da lui fondato nel 1993 e già diffuso in parecchie città italiane e in alcune nazioni. Il Movimento in Sicilia è presente a Palermo, Catania, Enna, Alcamo e Castellammare. Padre Antonio Sicari è autore di diverse pubblicazioni a cura della casa editrice Jaca Book.

— **Mariangela Savoca**

FOCOLARINI Celebrazioni per l'anniversario

Chiara, un anno dopo

Il 14 marzo ricorre il primo anniversario della nascita al cielo di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari. Per ricordare la sua figura e continuare la sua eredità, sabato 14 marzo alle ore 11 sarà celebrata una santa messa nella basilica romana di S. Maria Maggiore presieduta dal card. Paul Poupard. Dalle 16 alle 19,30 in diretta internet dal centro Mariapoli di Castelfandolfo sarà trasmessa la manifestazione "Con Chiara, un dialogo che continua". Saranno presenti personalità di varie Chiese e del mondo civile, rappresentanti di diverse religioni e delegazioni dai cinque continenti. Una "conversazione" a tu per tu con Chiara, scandita da supporti video, interviste, brani artistici, pagine inedite della sua vita. Attesa la testimonianza del card. Stanislaw Dziwisz sul rapporto tra Giovanni Pao-

lo II e Chiara. (diretta internet: <http://live.focolare.org>).

Domenica 15 Marzo alle ore 11 la santa messa sarà trasmessa in diretta su Rai Uno dal santuario "Maria Teotokos" della cittadella di Loppiano (Fi) presieduta dal vescovo di Fiesole, Luciano Giovannetti. Nel pomeriggio alle ore 16 ad Istanbul Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli, terrà un discorso commemorativo della Panaghia al Belgrad Kapi. Insieme alla comunità locale vi parteciperà anche una delegazione dei responsabili centrali del movimento che giungerà da Roma. I focolarini e amici di Chiara la ricorderanno in diocesi con celebrazioni nei due centri in cui è presente la comunità: Enna e Gela.

— **Dario Pavone**

CALTANISSETTA A 4 anni dalla morte

Ricordo di don Giussani

Il 22 febbraio ricorreva il quarto anniversario del "dies natalis" di don Luigi Giussani. La sua figura è stata ricordata sabato 28 presso la sede del Banco Alimentare sito nella zona industriale di Caltanissetta. Tantissimi i volontari presenti della diocesi di Caltanissetta, Agrigento e Piazza Armerina. Presente anche il presidente regionale Massimo Palumbo che, insieme al responsabile della sezione nissena del Banco, Raimondo Messina, ha ascoltato non senza emozione le diverse esperienze vissute dai volontari nell'ultima colletta alimentare del novembre 2008.

Don Giussani è stato il



fondatore del Banco Alimentare, grazie al quale più di un milione di persone ricevono ogni giorno il dono della spesa alimentare e soprattutto la voce amica di migliaia di volontari che danno concretezza alla speranza. Al momento sono già oltre 850 le aziende italiane che hanno donato parte dei loro prodotti.

— **G. R.**

in diocesi

Il 15 marzo l'incontro dei catechisti

Continuano gli incontri per i catechisti della diocesi, dedicati in quest'anno pastorale all'apostolo Paolo. Domenica 15 marzo presso i locali del Seminario estivo di Montagna Gebbia, don Carmelo Raspa, docente di Sacra Scrittura presso la facoltà Teologica di Sicilia, guiderà i catechisti sul tema: "Paolo, evangelizzatore della fede". L'incontro avrà inizio alle ore 9.30 e si concluderà alle 17.

Il 14 e 15 la Comunità vocazionale

(Caros) Proseguono gli incontri mensili della comunità di accoglienza vocazionale. Il prossimo è previsto per il 14 e 15 marzo a Montagna Gebbia, mentre il 19 marzo presso la sede palermitana del Seminario diocesano avrà luogo l'incontro con gli studenti universitari originari della diocesi che frequentano la facoltà del capoluogo. La comunità vocazionale è un'attività rivolta ai ragazzi e ai giovani in ricerca vocazionale e si tiene mensilmente nei fine settimana. Attraverso l'aiuto degli stessi educatori del Seminario e dei seminaristi vuole aiutare i giovani a compiere un discernimento vocazionale in vista del seminario maggiore. In questi anni si è rivelata un'esperienza molto fruttuosa considerato che la maggior parte dei seminaristi proviene da questa esperienza.

Il ritiro mensile dei sacerdoti

L'incontro mensile dei sacerdoti e diaconi della diocesi, in questo mese di marzo è fissato per venerdì 13 marzo. Come di consueto, si terrà presso il seminario estivo di Montagna Gebbia e avrà inizio con l'adorazione Eucaristica. La giornata di ritiro continuerà con la Lectio divina, guidata dal domenicano p. Rosario Pistone, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica di Palermo. In questo incontro di marzo, in coincidenza con la quaresima, i sacerdoti celebreranno comunitariamente il sacramento della riconciliazione. L'incontro si concluderà con il pranzo comunitario.

Nuovi ministranti a San Rocco di Butera

(Giuseppe Navarra) 12 bambini della parrocchia san Rocco di Butera sono stati ammessi al servizio liturgico di Ministrante. Dopo molti incontri di preparazione il parroco don Filippo Provinzano, che ha seguito con attenzione questi bambini, domenica 22 Febbraio ha dato loro il mandato durante la S. Messa, con la partecipazione dei genitori, dei parenti e di gran parte della comunità parrocchiale. Dopo la benedizione degli abiti liturgici i bambini (5 maschi e 7 femmine) hanno indossato le tunichette aiutati dalle loro madrine e dai loro padrini. Uno dei nuovi ministranti è di origine rumena e di religione cattolica, ma vive ormai da tempo a Butera, dimostrando, in questi tempi difficili come nelle nostre comunità molta gente venuta da paesi lontani riesca ad integrarsi.



15 marzo 2009

Es 20,1-17
1Cor 1,22-25
Gv 2,13-25

«Gesù trovò nel tempio - quel tempio che è chiamato casa del Padre del Salvatore - cioè in quella che è chiamata Chiesa, o nella predicazione della dottrina ecclesiastica e salutare, alcuni che fanno della casa del Padre una casa di commercio. Gesù ne trova sempre di costoro nel tempio. E pertanto il Salvatore, ove trovi nel tempio (la casa del Padre suo!) i venditori di buoi,

sua volontà venga a mescolarsi all'anima degli uomini in generale, e, in particolare, di coloro che intendono accogliere le realtà della divinissima fede» (Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni*).

Il vangelo di questa domenica continua a presentarci l'identità di Gesù: egli è l'unico presso il quale è possibile fare l'esperienza della presenza di Dio Padre. Il tempio a cui si fa riferimento è infatti il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, perché è la dimora che Dio ha stabilito in mezzo al suo popolo (cf. Sal 68).

Nel tempo a cui fa riferimento il Vangelo erano ancora in corso i lavori di ristrutturazione del tempio: ingrandito e abbellito da Erode; dunque durante la vita di Gesù è ancora in costruzione.

Per comprendere l'azione raccontata nel brano evangelico bisogna, inoltre, tener conto che il tempio di Gerusalemme era un complesso di edifici e di spazi aperti. Al centro si trovava il santuario nel quale era custodita l'arca dell'alleanza. È il luogo più sacro del santuario. Davanti al santuario si trovava l'edificio dell'altare degli olocausti che si trovava all'aperto, dove venivano offerti i sacrifici. Intorno a quest'edificio, si trovava il complesso dei cortili e dei portici dove si riuniva il popolo per la preghiera.

Sono questi cortili in cui hanno trovato posto i venditori e i cambiavalute a cui si riferisce il vangelo. Si tratta di venditori di animali, da cui quanti raggiungevano il tempio per le loro offerte o i loro sacrifici compravano quanto era necessario avendo cura di cambiare le monete che potevano contenere simboli pagani e per questo motivo non utilizzabili per le offerte. Coloro verso cui Gesù si rivolge sono figure funzionali al culto che si svolge nel tempio. Il comportamento di Gesù è allora quello di un profeta che critica senza compromessi una religiosità fatta di esteriorità e che or-

mai si adagia esclusivamente su moduli che nulla hanno a che fare con l'essenzialità e la radicalità della fede. Gesù compie con autorità un gesto profetico (come il profeta Geremia) perché egli ha un potere sul tempio: «Distruggete questo tempio e in tre giorni io lo farò risorgere», ha il potere di edificare nel suo corpo quel tempio profetizzato da Ezechiele. *Egli infatti è il tempio di Dio*, è il luogo in cui si può incontrare il Dio dell'alleanza che ha consegnato se stesso alla storia umana nelle sante, dieci parole del decalogo. Egli è il Figlio dell'uomo sul quale salgono e scendono gli angeli di Dio, come dice Gesù a Natanaele (cf. Gv 1,51). L'immagine degli angeli che salgono e scendono rimanda al tempio (cf. la scala di Giacobbe con gli angeli che salgono e scendono dal cielo). Giovanni ci dice che la comunicazione tra il mondo di Dio e il mondo degli uomini, passa attraverso Gesù. In lui trova definitiva risposta l'implorazione del profeta: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,19b). La conversione è l'assunzione di questa beata consapevolezza che conduce a ricomprendere la bellezza, la profondità e il cuore della chiamata alla fede.

a cura di don Angelo Passaro

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

III Domenica di Quaresima - B

TRAPANI Dal 6 al 20 marzo la mostra "Fulget Crucis Mysterium"

Il crocifisso di Michelangelo

Il centro storico di Trapani diventa un grande museo e insieme un luogo di contemplazione in cui risplende la luce della Croce di Cristo. È questo il senso di "Fulget Crucis Mysterium" - un percorso artistico, culturale, spirituale - l'evento che avrà al suo centro un'opera d'arte dal valore incommensurabile: Il Crocifisso ritrovato attribuito al genio di Michelangelo Buonarroti. L'evento trasformerà la chiesa di San'Agostino in Museo diocesano. Grazie al Ministero per i beni cultu-



Campobello di Mazara.

Con un ticket gratuito, i visitatori potranno visitare la chiesa del Purgatorio sede dei venti gruppi dei "miste-

rali e al coinvolgimento degli enti istituzionali nazionali, regionali e locali, l'opera sarà a Trapani dal 6 al 20 marzo prossimi nella chiesa di San'Agostino dove sarà inaugurato il Museo diocesano. Insieme al Crocifisso ritrovato, nella chiesa di San'Agostino un allestimento di croci provenienti dal patrimonio della diocesi di Trapani e una di

ri", i pannelli didattici presso la chiesa del Collegio, godere della bellezza straordinaria dell'opera di Michelangelo e delle altre "croci" nella chiesa di Sant'Agostino, visitare il crocifisso miracoloso di San Domenico e il cantiere aperto di restauro presso palazzo Milo a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali. Parte integrante del percorso sarà anche "Across the cross", una mostra sulla Croce nell'arte contemporanea presso la chiesa di Sant'Alberto in via Garibaldi. Altri eventi e iniziative collaterali saranno resi noti successivamente.

L'allestimento di "Fulget Crucis Mysterium" resterà aperto al pubblico anche dopo la partenza del Crocifisso di Michelangelo, fino al 13 Aprile prossimo. L'organizzazione e la gestione dell'evento è a cura della diocesi di Trapani.

Per ulteriori informazioni visitare il sito della Diocesi di Trapani o cliccare su http://diocesi.trapani.it/index.php?option=com_content&task=view&id=931&Itemid=

TRAPANI I preti di Sicilia si incontrano per confrontarsi su proposte pastorali. Presente mons. Sigalini

Settimana di mutua accoglienza

Ancora un appuntamento per tutti i sacerdoti dell'Isola, che dal 9 al 13 marzo, sono attesi a Trapani. La settimana è l'ulteriore proposta che il Centro Regionale per la Formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore" offre ai presbiteri per condividere un tempo di formazione in un contesto comunitario con la Chiesa locale e il suo territorio culturale.

La forte impalcatura spirituale, la ricca condivisione fraterna e la vivace accoglienza da parte della Chiesa locale e del territorio saranno gli ingredienti di questa esperienza che vuole condurre, attraverso l'incontro con più personalità, ad un confronto sul tema dell'incontro "Come ho fatto io".

Sarà un laboratorio per ripensare le prospettive teologiche e i modelli di vita presbiterale e di operatività eccle-



siale; una fucina durante la quale gli animatori diocesani ridisegneranno rapporti di mutua accoglienza e custodia all'interno del presbiterio.

La settimana, oltre che dai tempi di preghiera arricchiti dalla *Lectio* di mons. Rosario Mazzola, vescovo emerito di Cefalù, sarà scandita da momenti di confronto culturale, di propositività ecclesiale e pastorale. Numerosi saran-

no gli interventi dei presbiteri e dei laici del luogo, tra i quali d. Liborio Palmeri, don Vito Lombardo, don Antonio Treppiedi. In particolare, gli incontri saranno animati dalle riflessioni di mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica, che proporrà diversi spunti di riflessione. Il ruolo del prete oggi, l'accoglienza e la custodia del dono della santità, il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale in comunione, sono solo alcune delle tematiche offerte all'approfondimento dei partecipanti, invitati a celebrare con creatività e passione la comunione che trova nell'Eucaristia, oggi come ieri, il suo centro.

Consuelo Maria Valenza

Sanremo. Oscar Tv alla "Bibbia giorno e notte"

L'8 marzo "La Bibbia giorno e notte", riceve l'Oscar Speciale Tv 2009. La premiazione si svolge al teatro Ariston di Sanremo, nel corso della serata di gala del 49° Premio Regia Televisiva. "La Bibbia giorno e notte", la più lunga diretta nella storia della televisione mondiale, è stato un evento promosso dalla Rai dal 5 all'11 ottobre 2008 con 139 ore ininterrotte di trasmissione (su Raiuno e Rai Educational) dedicate alla lettura integrale del Libro dei libri. L'evento ha visto la partecipazione di 1.452 lettori di 64 Paesi, primo Benedetto XVI, e di 81 gruppi musicali.

Il prestigioso riconoscimento verrà consegnato ai due ideatori del programma, Giuseppe De Carli ed Elena Balestri, nel

corso della serata trasmessa su Raiuno in diretta e condotta da Paolo Conte e da Daniele Piombi. "La Bibbia giorno e notte" è stata designata come trasmissione meritevole di un Oscar dalle cento testate specializzate che dal 1960 valutano ogni anno l'intera stagione TV, per conferire gli ambittissimi premi regia televisiva. Tra i programmi che negli anni passati hanno ricevuto gli oscar speciali, assegnati senza cadenze temporali e solo per eventi eccezionali, la lettura della Divina Commedia di Benigni, l'apertura giubilare della Porta Santa, lo speciale di Paolini sul disastro del Vaiont e il "Pavarotti and friends".

C. C.

Esce il n. 350 di Cristianità, la Rivista di Alleanza Cattolica

Durante l'ultimo incontro di militanti di Alleanza Cattolica, svoltosi a Caltanissetta, è stato presentato l'ultimo numero di 64 pagine del 2008 di "Cristianità", organo ufficiale dell'associazione. Con il 2009, la rivista cambierà periodicità, aumenterà numero di pagine, muterà formato e prezzo. In questo numero sono pubblicati alcuni scritti di grande importanza. Si tratta delle considerazioni di Massimo Introvigne sulle visite e i discorsi di Benedetto XVI durante i viaggi in Australia e in Francia, quelle di don Piero Cantoni sulle "origini della teologia occidentale e le radici della cultura europea", un lavoro di Marco Respinti sulle ultime presidenziali americane nonché la proposta e le ragioni di una "legge per la vita" che costituiscono la parte più corposa del fascicolo e sono a firma di 44 senatori e deputati.

Oltre alle consuete rubriche, tra le recensioni librarie, è stata sottolineata quella del volume di mons. Nicola Bux, consultore delle Congregazioni per la Dottrina della Fede e per le Cause dei Santi, nonché dell'ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, "La riforma di Benedetto XVI". La liturgia tra innovazione e tradizione, con prefazione di Vittorio Messori, nel quale tra le tante considerazioni, parlando del Motu Proprio sulla S.Messa di S.Pio V, si ricorda che l'intento di esso è che "tutti guardino al rito antico, anzi che i preti possa-

no celebrarlo e i fedeli parteciparvi" e che "le diocesi cattoliche non devono limitarsi ad attendere la richiesta, ma devono offrire la possibilità".

È stato lanciato un ringraziamento per quanti sono stati vicini con il loro impegno e la loro preghiera. Per la rivista "Cristianità" sono tra i segreti della presenza costante, dopo trentasei anni anche nel territorio siciliano.

Alberto Maira

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.sainte-bernadette-nevers.com/italien

È il sito ufficiale dedicato a S. Bernadetta e al santuario di Nevers. Il sito è tradotto in sei lingue tra le quali il giapponese. Il sito contiene la biografia dell'umile pastorella alla quale apparve la Vergine Maria a Lourdes e narra i principali avvenimenti dell'epoca facendo risaltare i grandi insegnamenti di vita che questa santa sa trasmettere ancor oggi. La rubrica "Chi sei Bernadetta?" è suddivisa in due parti, la prima riguarda la vita di Bernadetta

a Lourdes (1844-1866) e la seconda a Nevers (1866-1879) dove Bernadetta decise di entrare nel convento delle suore della carità. Santa Bernadetta diceva: "È perché ero la più povera e la più ignorante che la Santa Vergine mi ha scelta". Bernadetta cercherà di tradurre in ogni suo gesto e in ogni sua parola, il desiderio di amare con pienezza la Vergine Maria e Gesù. A Nevers, in una vita umile e nascosta, portò la profonda solidarietà per i poveri e gli ammalati, unendosi così a Gesù sofferente, fino alla fine della sua esistenza. Spesso ammalata, nell'ultimo periodo della sua vita, Bernadetta trascorreva lunghi periodi nell'infermeria di Sainte Croix. In questo periodo fu intensa per lei

la prova fisica e spirituale. Dirà Bernadetta: "La preghiera è la mia sola arma"; grande fu per lei l'incoraggiamento e la forza trasmessagli dal santo Rosario e dalla contemplazione delle sofferenze di Gesù in croce. Il sito da notizie del santuario, dedicato a S. Bernadetta, situato sulla collina di Saint-Gildard e della congregazione delle suore della carità fondate nel 1680. Infine tante sono le testimonianze e le intenzioni lasciate, nell'apposita pagina del sito, dai visitatori.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org) e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

SEPARARSI... COSTA!

Arrivano come un pugno nello stomaco gli ultimi dati di una indagine condotta dall'Eurispes che conferma il progressivo aumento di separazioni e divorzi. I riflettori sono stati accesi sul costo economico e sociale che incide sui coniugi che decidono di rompere definitivamente la famiglia. Non solo il numero delle separazioni e dei divorzi nel nostro Paese è ogni anno più alto, ma sono sempre più numerose le coppie che si separano dopo un periodo di vita matrimoniale molto breve. Stare insieme dunque per tutta la vita fa sempre meno parte del pensare comune. Si sfalda, secondo questa indagine, quel tradizionale modo di pensare che considerava il matrimonio un sacramento indissolubile. Ma quando nasce questa rivoluzione del pensiero comune? L'aumento significativo delle separazioni è iniziato a partire dagli anni novanta, proseguendo costantemente fino al 2004; la crescita dei divorzi è stata invece più graduale. La durata media delle unioni è di 9 anni. L'età media dei coniugi all'atto della separazione è di 44 anni per i mariti e di 40 per le mogli. Non sempre le separazioni legali si trasformano in divorzi: in Italia circa 4 su 10 delle separazioni pronunciate nel 1995 non si sono tradotte in divorzi, senza tuttavia che la coppia si ricomponesse. Mettiamo da parte l'indagine e proviamo a riflettere su queste nuove "tendenze". La prima domanda da porsi è: perché le coppie si separano e perché lo fanno in fretta? Sciogliere il matrimonio diventa per molti una via di fuga di fronte a un insuccesso nel dialogo e nella incapacità di trovare soluzioni a problemi considerati irrisolvibili. Ecco dunque che la coppia scoppia con sempre maggior frequenza. Ma tutto si complica quando ci sono i figli di mezzo. Se da un lato la separazione diventa una liberazione per uno o entrambi i coniugi, è sempre una sofferenza per i figli, che vedono crollare i punti di riferimento e svanire il fulcro attorno a cui ruota fino a quel momento la loro esistenza. Francesco Milanese, Tutore Pubblico dei Minori della regione Friuli Venezia-Giulia, in una intervista ha dichiarato: "I problemi per i figli sono principalmente legati al fatto che i genitori, durante una separazione, smettono di avere un dialogo di tipo affettivo e la contrapposizione tra i due ex coniugi approda molte volte ad un comportamento che strumentalizza i figli, al fine di ottenere ciò che si desidera o per screditare un genitore agli occhi del figlio stesso. Quindi, la carenza di dialogo può giungere a degli estremi molto significativi, instaurando conflittualità anche molto accese. Gran parte delle eventuali rivalità - afferma Milanese - nascono dalle discussioni in merito all'incapacità di uno dei due ex coniugi di essere una valida figura genitoriale per il figlio, situazione che può dar vita a discussioni anche molto complicate e difficili da gestire. La letteratura in materia afferma che quando c'è un forte conflitto con un tentativo di rimozione di uno dei genitori dalla vita dei figli, questo può provocare numerosi problemi anche nella personalità del minore, che cresce con la percezione di essere stato tradito da uno dei genitori. Cosa che in realtà, molte volte è una sua costruzione della sua mente. Ogni genitore - continua - assolve delle funzioni determinanti per la formazione della personalità dei propri figli, pertanto continuare questo cammino è l'unica cosa importante. I genitori sono e resteranno sempre una parte integrante e imprescindibile della vita dei loro figli: non è possibile rimuovere un genitore a colpi di atti giudiziari, perché entrambi rimarranno per sempre la cosa più importante nella loro vita".

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LETTERATURA Scrittori e poeti dialettali a Piazza Armerina, Aidone e Nicosia

Il dialetto gallo italico nel cuore della Sicilia

L'animo umano nella sua semplicità e naturalezza ha bisogno di esprimersi con la parola e l'immagine. Per esternare meglio i suoi sentimenti, le sue passioni, deve parlare con la lingua della sua terra, perché si senta stimolato a rivivere i suoi ricordi, le tradizioni della sua gente, gli affetti, le sofferenze e le gioie del luogo, dove nasce e vive. Il dialetto rappresenta un dato socio-culturale importante, inteso non come rifugio nei momenti d'ozio, ma come lingua d'uso corrente soprattutto per la gente contadina, almeno fino a quando rimane legata alla terra.

Accanto alla lingua italiana e al dialetto cittadino a Piazza Armerina, Aidone e Nicosia si parla una varietà alloglotta di derivazione ligure-piemontese, detta "gallo italico", ma anche proveniente dal Monferrato sino all'Emilia. In quest'area della provincia di Enna il dialetto gallo-italico è il risultato di vari processi di integrazione e di adattamento con i dialetti siciliani, con i quali in tempi lontani veniva a contatto; la differenza tra i vari dialetti gallo-italici sta proprio nel grado di integrazione o di cedimento di siciliano egemone. Quindi, da sempre i gallo-italici di Sicilia hanno sviluppato una forma di bilinguismo: il vernacolo, ed una forma sicilianizzata per farsi capire dai forestieri. Nei secoli XI e XII le genti "lombarde" al seguito dei Normanni si stanziarono anche in questi siti della provincia di Enna, sovrapponendosi su una preesistente parlata di lingue latine, arabe, greche e normanne. L'arrivo degli Angioini e poi degli Aragonesi creò una ulteriore influenza linguistica di termini arabi, francesi e catalani. Oggi il gallo-italico viene usato nel campo poetico e letterario e così alcuni scrit-

tori e poeti riescono a salvaguardarlo e trasmetterlo alle future generazioni.

Nei primi anni del Novecento il piazzese Carmelo Scibona, falegname, dotato di un notevole estro poetico, nella sua bottega-studio scriveva versi pieni d'ironia, ispirati da nobiltà e purezza di sentimenti; sferrava attacchi contro tutti, politici e comuni cittadini con l'intendimento di far trionfare la giustizia, colpendo sciocchi, disonesti, corrotti. Il poeta, genuino e fiero custode del dialetto, nella sua unica raccolta di poesie "I mi fissari", si esprime con un linguaggio assolutamente originale e si manifesta un poeta dialettale di grande importanza non solo per la vivacità e la passione dei suoi versi, ma soprattutto per la sua pungente satira.

Remigio Roccella, notaio, alla fine dell'Ottocento con la pubblicazione del "Vocabolario della lingua parlata a Piazza Armerina" volle dare delle regole a scrittori e poeti, che scrivono in gallo-italico. Scrisse una commedia dal titolo "Scuta a to pà". Sempre a Piazza Armerina troviamo un altro poeta dialettale, Pino Testa. La sua raccolta di prose e poesie in gallo-italico e in siciliano è intitolata "Pnz'ddiadi", dove Testa esprime una vena poetica di grande spessore artistico. Scrive con grande semplicità ed originalità guardando il mondo circostante con sentimenti di amicizia, di nostalgie, di amore profondo per la sua terra. Poeta e pittore mostra nella sua opera poetica ed artistica un velato senso malinconico, che dà più fascino alla realtà in cui vive. Una delle sue numerose poesie "Lu carritteddu" segna efficacemente il ricordo della tradizione, della storia, della vita del popolo siciliano. Il poeta con evidente sensibilità umana ed artistica coglie l'immagine reale del "carrettiere", di un uomo affaticato, consumato dal tempo, rassegnato alla sofferenza di una vita disumana.

Altri poeti dialettali piazzesi sono: Lucia Todaro, dotata di estro e fantasia con cui rappresenta la realtà quotidiana; Tanino Platania, autore di sensibili poesie in vernacolo, raccolte nell'opera "Tre poeti piazzesi"; Aldo Libertino, che nei suoi versi evidenzia la fugacità del tempo, il conforto della natura amica e il riscatto della sua terra; il nicosiano Sigismondo Castrogiovanni, è ricordato per la sua notevole produzione letteraria. All'inizio del novecento Antonino Ranfaldi, un intellettuale aidonese, medico e letterato, fu autore di poesie e testi teatrali in vernacolo, marcando la differenza tra il dialetto e la lingua cittadina, che testimonia sin da allora la presenza del bilinguismo.

Autodidatta, di cultura eclettica e di temperamento estroso ed inquieto, fu l'aidonese Francesco Consoli. Le sue poesie dal carattere satirico e mordace risalgono agli inizi del novecento. Vincenzo Cordova, aidonese, rampollo e pecora nera della famiglia, che aveva dato i natali al ministro Filippo Cordova, scrisse versi armoniosi e gradevoli. Sulla tomba del poeta nel cimitero di Aidone si legge: "verso satirico e mordace, che di mentir giammai non fu capace. Visitator gentil, se non ti dispiace, non gli turbare più l'eterna pace".

Poeta estroso e vivace, anticonformista, anticlericale, attento alla vita del popolo e dei contadini, seppe realizzare una poesia a volte fortemente satirica e piena di livore, ma anche dolce e appassionata, soprattutto quando era dedicata alla gente comune. Con la volontà e il desiderio di tramandare ai posteri le tradizioni, le leggende, il dialetto del suo paese, Gaetano Melilli, avvocato che vive ad Aidone, ha scritto un libro "Poesia e proverbi nella parlata gallo-italica di Aidone".

Nella seconda parte del libro lo scrittore inserisce alcune poesie tratte dalle "minuterie", che sono di vario genere: politico, sentimentale e morale con l'intento di dare un ulteriore contributo alla migliore conoscenza della cultura della comunità aidonese. Infine ricordiamo il "Vocabolario del dialetto galloitalico di Aidone" a cura di Sandra Raccuglia, pubblicato dal Centro di Studi filologici e linguistici siciliani presso l'Università di Palermo.

Tratto dal libro di Paolo Alessi "Lineamenti di letteratura italiana"



Aidone, la torre Adelasia

ENNA Nuova commedia per "Gli Amici del teatro". Rappresentazioni a Troina e Leonforte

"Quando l'amore è cieco"

La compagnia degli Amici del teatro di Enna torna a cavalcare la briosità della commedia e lo fa con una messa in scena in due tempi firmata da Romano Bernardi, "Quando l'amore è cieco". Il debutto è stato domenica primo marzo al teatro dell'Oasi di Troina. Si replica domenica 15 marzo alle ore 19 al Cine-teatro di Leonforte.

In scena il regista del gruppo Carlo Greca e gli attori Patrizia Fazzi, Rocco

Rizzo e Valeria Signorelli. "Avere incontrato questi bravi attori è stato per me un piacere e una soddisfazione - commenta Carlo Greca - sono sicuro che il nostro pubblico saprà apprezzare l'ottimo livello artistico di questo frizzante lavoro". La piece si avvale delle musiche originali dell'artista Corrado Cristaldi, le scenografie di Paolo Previti, i costumi di Cettina Cantalupo, i trucchi di Marta Mingrino, luci e suoni di Duilio Greca,

la direzione di scena di Pietro Valenti, della rammentatrice Lely Mazzone e degli organizzatori Marianna Palillo e Mario Savoca.

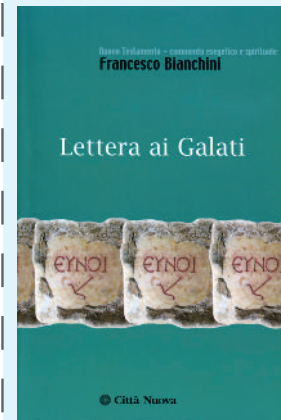
Qualche immagine "rubata" durante le prove per la preparazione della commedia è visibile in un breve video su <http://www.youtube.com/watch?v=jM02nCHJc68>.

IL LIBRO

Lettera ai Galati Nuovo testamento-commento esegetico e spirituale di Francesco Bianchini

Città Nuova Editrice, 2009, pp. 168
€ 15,00

Quella ai Galati è una delle lettere di Paolo più rilevanti in cui si esprime con toni forti e decisi, da stupire ancora oggi l'ascoltatore moderno. Ci rivela più di ogni altra sua lettera l'anima appassionata e focosa dell'Apostolo, il quale si rivolge con sofferenza e affetto alle comunità della Galazia, da lui evangelizzate. Essa è una testimonianza storica diretta della vita di Paolo e delle prime comunità cristiane. Questo documento pieno di vita è stato poi definito "la



magna charta della libertà cristiana" oppure la verità del vangelo". Il testo è articolato in un'introduzione alla lettera e dalla suddivisione della lettera in due principali argomentazioni con tesi e dimostrazioni delle parti, conclusa da una sezione esortativa ed un postscriptum. Il presente commentario vuol essere un aiuto nella comprensione della lettera e stimolo nella scoperta delle ricchezze che il testo di Galati ancora oggi offre a coloro che vi si accostano.

L'autore del commento è presbitero dell'arcidiocesi di Lucca. Insegna presso l'Istituto di Scienze religiose di Pisa e presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli. Autore della monografia "L'elogio di sé in Cristo. L'utilizzo della periautologia nel contesto di Filippesi 3,1- 4,1", scrive articoli e recensioni di argomento biblico, con particolare attenzione agli scritti paolini.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 marzo 2009 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

della poesia

Alessandro Bevilacqua

Alessandro Bevilacqua è un poeta dialettale di Sommatino (CL). Partigiano in Friuli durante la guerra di liberazione dal nazi-fascismo è stato un instancabile dirigente della Lega bracciantile della CGIL di Sommatino ed appassionato organizzatore di manifestazioni popolari in difesa dei diritti dei braccianti agricoli. In ambito letterario ha partecipato a diversi concorsi poetici ottenendo sempre lusinghieri successi. Nel 1999 ha pubblicato due raccolte di poesia in vernacolo sommatinese ("Lu nannu e lu niputi" e "Li misi di l'annu") e nel 2004 "Cci pinzu sempri", tutte con la Eranova-Bancheri Editrice di Delia.

Il poeta con le sue poesie cerca di fermare il tempo di una Sicilia distante anni

luce da quella di adesso, raccontando usi e costumi di una comunità contadina e zolfatarata di tanti anni fa. E si fa cantore di fatti realmente accaduti, di luoghi e personaggi che rimembra ancora perché, come dice lui, "...ssi cosi li vittì, li scrivu e cci pensu". Bevilacqua è un poeta saggio, riflessivo, serio, che racconta i fatti con una grazia che solo un poeta sa dare alle sue composizioni. Lo vediamo in questa lirica celebrativa delle sue nozze d'oro. Auguri Alessandro e che il Signore, autore di ogni bene, vi benedica sempre.

Li nozzi d'oru

Ora c'a nna passatu cinquant'anni,
a nna passatu e comu jé gghié.

Vita beata e vita d'affanni,
a nna passatu l'anni dicinnu sempri "chissu nenti jé!".

A mminzu li piaciara e li malanni,
la vita comu iera cchiù nu gnè.
Lu benessiri a statu sempri banni banni,
l'antichi dicivanu "munnu a statu e munnu jé".
Lu discursu jé chiaru e ssi capisci,
ca la vita passa ccu li ati e li vasci.
Bedda e beata giuvintù,
chissa passà e ora nu nc'è cchiù.
A li nozzì d'oru cci arriva cu iavi sintimintu,
amminzu la gioia, l'amuri e lu chiantu.

Cu, nti stu munnu, si sapi accuntintari

campa ccu la gioia nti lu cori.
Cci passanu l'anni a pinzari l'abiniri,
talianu davanti e nu talianu darriri.
Lu timpu cci passa a picca a picca,
avanti la portanu la baracca.

Cinquant'anni di stari assimi la muggheri e lu maritu,
li iorna e l'anni lestu anna passatu.
A nna statu tutti dui lu pisu e la vulanza
l'anni l'a nna passatu ccu gioia, ccu amuri e ccu spranza.

Ppì stari cinquant'anni cci voli sapienza
e ssi cci arriva ccu l'amurusanza.
A cinquant'anni si cci arriva passu passu,
senza bisugnu di alluncari lu discursu.

a cura di Emanuele Zuppardo

GELA Un corso promosso dai commercialisti su una nuova figura Il revisore contabile nelle scuole

Presso la sede dell'Ordine di Gela si è tenuta la prima lezione del corso di formazione organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili sul ruolo e le funzioni del revisore contabile nelle istituzioni scolastiche della regione siciliana, nel presentare il corso ai professionisti intervenuti, ha sottolineato l'attuale interesse delle istituzioni politiche e sociali per i problemi relativi alla gestione delle risorse pubbliche, in un momento particolare in cui anche la Corte dei Conti di Palermo ha giudicato la spesa pubblica poco efficiente, con sprechi di denaro pubblico che possono essere eliminati con un sistema virtuoso di utilizzo delle risorse da parte dei dirigenti politici e dei dirigenti scolastici in aiuto dei quali è rivolta la funzione del revisore.

La relazione è stata svolta dal dirigente amministrativo dott. Nunzio Brentino, che



In piedi Nunzio Brentino, presidente dell'IACP di Caltanissetta e Giuseppe Nicoletti, presidente dei dottori commercialisti di Gela

ha approfondito le tematiche della nuova gestione amministrativo-contabile nelle scuole della Regione che in questa materia ha autonomia legislativa. Dopo un'ampia panoramica sulla normativa in vigore, l'attenzione è stata rivolta al nuovo regolamento concernente la gestione delle istituzioni scolastiche che si caratterizza per le recenti e rilevanti modifiche introdotte sul piano normativo. L'esigenza delle modifiche era percepita da tempo, in quanto nell'ultimo cinquantennio si è verificata una radicale trasfor-

mazione del Paese e la scuola incontrava difficoltà per sincronizzarsi con il mondo esterno. Con l'autonomia scolastica si valorizzano le capacità dei curatori di interessi specifici con la consapevolezza che ogni decisione è tanto più efficace e trasparente quanto più è prossima ai luoghi dove i cittadini vivono ed operano.

Molti sono stati gli interventi dei professionisti riguardanti le differenze tra il vecchio bilancio di previsione della scuola, avulso dalla progettazione didattica e il nuovo concetto di bilancio secondo il quale l'aspetto amministrativo-finanziario si deve equilibrare con quello didattico. In questo nuovo contesto, il ruolo dei dottori commercialisti nella funzione di revisore nelle scuole, nominati dall'assessore regionale Pubblica Istruzione, si qualifica mediante i controlli periodici della gestione finanziaria, amministrativa e patrimoniale,

verificando la legittimità e la regolarità delle scritture contabili e la coerenza dell'impiego delle risorse scolastiche con gli obiettivi del programma, concludendosi con l'esame del conto consuntivo.

Infine, l'attenzione dei dottori commercialisti si è soffermata sull'adeguata professionalità dei revisori che non può fare a meno di una continua formazione e aggiornamento professionale. Il presidente Nicoletti ha ricordato i richiami della Corte dei Conti siciliana alle amministrazioni al fine di evitare danni erariali con il verificarsi di una gestione non pertinente ai fini istituzionali che di frequente determina uno spreco nella gestione della scuola. Il commercialista, nella funzione di revisore dovrà pertanto temperare diverse esigenze, tra cui quella di considerare l'istituto scolastico sempre più simile al "privato" e qualora si configurino comportamenti illeciti ha l'obbligo di provvedere alla denuncia dei fatti alla Procura regionale della Corte dei Conti.

Totò Sauna

QUARESIMA Le iniziative di spiritualità della Radio Vaticana

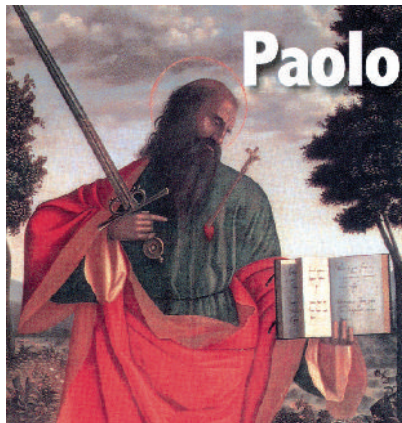
Meditazioni paoline

“Dovete rinascere dall'alto”, è il tema delle 18 meditazioni di p. Giovanni Giorgianni, che vengono riadattate da Franca Salerno per la radio Vaticana in onda dal 26 febbraio al 6 aprile. Le meditazioni fanno parte della Radioquaresima 2009 e vanno in onda il giovedì e il venerdì alle ore 14.30 - 17.30 e alle 3 e il sabato alle 17.30 e alle 3. Possono essere ascoltate sia attraverso le onde medie, sia sulle pagine web del canale italiano 105 Fm agli indirizzi web www.radiovaticana.org/105live e www.radiovaticana.org/orizzonti.

Inoltre 40 meditazioni del p. Vito Magno dal tema “Paolo apostolo del Vange-

lo”, approfondiscono la figura di S. Paolo, in linea con la Chiesa che, nell'Anno Paolino rimedita la fede e le opere dell'Apostolo delle genti per trarne nuovo slancio alla propria missione. Anche queste 40 meditazioni, adattate da Monia Parente, sono in onda sulla radio Vaticana dal 25 febbraio al 5 aprile.

La radio Vaticana, è l'emittente radiofonica della Santa Sede. È stata fondata da Guglielmo Marconi ed inaugurata da Pio XI il 12 febbraio 1931. Queste le frequenze: onde medie 585 kHz; T-DAB+ canale 7B e 9D; Eutelsat. La Radioquaresima 2009 sarà disponibile in CD a partire dal mese di aprile (rivolgersi al-



l'ufficio promozione di Radio Vaticana 06.6988.3045), mentre il volume che raccoglie le 40 meditazioni paoline è già in vendita presso le librerie cattoliche.

Carmelo Cosenza

segue dalla prima

dell'amore che Cristo ci ha insegnato, esortiamo tutti ad intensificare le attività e i servizi per rispondere, in questa situazione di disagio”. Una nutrita rappresentanza di lavoratori dell'Atto rifiuti di Enna e di “Sicilia Ambiente” provenienti da tutta la provincia, che non ricevono il salario da diversi mesi, dopo aver partecipato alla celebrazione dell'imposizione delle ceneri, ha chiesto di incontrare il vescovo nella sacrestia, manifestando l'intenzione di voler rimanere in assemblea permanente nella cattedrale fino a quando non avrebbero avuto una risposta risolutiva ai gravi problemi delle loro famiglie.

Il vescovo ha espresso solidarietà ai lavoratori affermando che “non dare a tempo debito il giusto salario a chi lavora è un atto di grave ingiustizia”. Mons. Pennisi ha telefonato in presenza dei lavoratori a varie autorità ed ha invitato “coloro che a livello legislativo ed esecutivo hanno responsabilità nella gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti a fare con celerità tutto il possibile per risolvere tali problemi che stanno creando gravi disagi e disservizi a tutta collettività”.

Il vescovo ha rivolto un appello a tutti i cittadini, che si rifiutano di pagare le tasse ritenute esose per questo servizio, a contribuire col pagamento dei giusti tributi al bene comune.

Dopo una lunga trattativa il vescovo con la mediazione delle Forze dell'ordine ha convinto i manifestanti a lasciare la cattedrale dando loro appuntamento giovedì mattina 26 febbraio per un incontro con alcune autorità e alcuni operatori delle comunicazioni sociali che si

erano resi disponibili ad incontrare i lavoratori. Ad alcuni lavoratori provenienti da paesi della zona Nord della provincia appartenenti alla diocesi di Nicosia, che hanno prospettato la difficoltà di ritornare nei loro paesi a causa del maltempo e che avevano minacciato di dormire in macchina, il vescovo ha offerto ospitalità presso la sede della Caritas diocesana, dove sono stati assistiti da volontari e dalla protezione civile.

Il portavoce dei lavoratori di Enna Euno Salvatore Felice a nome di tutti i dipendenti ha ringraziato pubblicamente il vescovo Michele Pennisi per la disponibilità dimostrata. “Dobbiamo ringraziare profondamente il vescovo Pennisi - dichiara Salvatore Felice - se il presidente della società Enna Euno è stato sollecitato a chiedere alla Regione Siciliana il fondo di rotazione che permette a noi

dipendenti di ottenere subito le spettanze, e di sbloccare l'attuale emergenza che vive il personale”.

Questo il messaggio del portavoce: “Grato per quanto ha fatto e ‘messo in moto’, le auguro le migliori fortune e spero abbia tempo e modo di seguire la vicenda almeno sino a che non saremo entrati in possesso delle nostre spettanze. Mi dispiaccio e mi scuso per il disturbo che avessi potuto, involontariamente, procurarle e se non mi dovesse ritenere un ‘profittatore’ spero e conto di potermi rivolgere ancora a Lei qualora se ne dovesse presentare il bisogno. La sua fama di vescovo attento ai problemi sociali ha trovato conferma e riscontro nella sua immediata e spontanea partecipazione attiva”.

Giuseppe Rabita

Conoscere l'altro di Alberto Maira

I Vecchi Calendaristi ortodossi greci e romeni

Il mondo ortodosso è molto frastagliato e vi sono correnti, numericamente rilevanti, che per vari motivi meritano attenzione. L'immigrazione in occidente ha aumentato l'esigenza di conoscere meglio queste realtà. Il Vecchio Calendarismo nasce nel 1924 in Grecia come reazione all'introduzione del calendario giuliano. La decisione di cambiare il calendario, adottando il computo gregoriano per il ciclo delle feste a data fissa, aveva come scopo un riavvicinamento dell'ortodossia alle confessioni cristiane occidentali: molti ortodossi hanno rilevato, tuttavia, come la modifica del calendario turbi tutto l'edificio della tradizione ecclesiastica (cicli liturgici, feste, digiuni). Alcuni sostengono anzi che questa riforma sia l'inizio di un minimalismo modernista che rischia di mettere in gioco l'integrità stessa della Chiesa.

Fin dal 1924 la reazione vecchio-calendarista è stata notevole in Grecia, giungendo negli anni 1930-1940 a coinvolgere circa un milione di cittadini del Paese. Il movimento si è esteso in seguito a Cipro, in Romania in Bulgaria, nonché tra alcune delle chiese ortodosse africane. Numerose divisioni interne hanno tuttavia lacerato il mondo dei Vecchi Calendaristi, che si sono divisi in vari sinodi rivali. La più “moderata” di tali obbedienze Florinite (e la più presente anche in Italia) è costituita dal Sinodo “dei resistenti”, guidato dal metropolita Cipriano di Oropos e Fili.

Ecclesiologicamente, il rifiuto della comunione sacramentale è giustificato nell'attesa di un sinodo unificato di tutta la Chiesa di Grecia, che dovrebbe restaurare l'integrità della tradizione ortodossa. Dal punto di vista dottrinale, il rifiuto del nuovo calendario non è rimasto l'unico argomento in discussione, ma le critiche del Sinodo “dei resistenti” si sono rivolte a tutto il coinvolgimento dell'ortodossia nel dialogo ecumenico e a una serie di istanze di modernismo e di rischio di perdita di una visione tradizionale ortodossa. La posizione moderata della Chiesa Ortodossa Greca del Vecchio Calendario non la porta a essere contraria in ogni caso a forme di dialogo, purché sia rimossa ogni pratica che possa accennare a forme da essa ritenute relativiste, come la pubblica preghiera in comune. Oltre che con la Chiesa Romana di Vecchio Stile, la Chiesa Ortodossa Greca del Vecchio Calendario è in comunione con l'omonima Chiesa Bulgara e con la Chiesa Russa fuori frontiera nella comunione con Mosca.

Il fenomeno del Vecchio Calendarismo nasce in Romania nello stesso tempo e nelle stesse circostanze del fenomeno analogo in Grecia. Tuttavia, all'inizio del movimento vecchio-calendarista in Romania, nessun rappresentante dell'episcopato romeno volle darvi il proprio appoggio. Nel contempo, ebbe inizio una serie di repressioni piuttosto violente da parte delle autorità ecclesiastiche e statali, che durarono diversi decenni. Questi due fattori cementarono il movimento vecchio-calendarista romeno dandogli una vasta base di solidarietà popolare e lo mantennero compatto, evitando quelle scissioni tra diverse obbedienze rivali che screditarono alla base il Vecchio Calendarismo in Grecia. Dopo la Seconda Guerra mondiale l'adesione al movimento di un rappresentante dell'episcopato romeno, il Metropolita Galaction (Cordon), ha permesso al movimento di stabilire un proprio sinodo episcopale. Solo dopo il 1989 i Vecchi Calendaristi romeni hanno potuto costituirsi legalmente in Chiesa minoritaria. La Chiesa romena di Vecchio Calendario ha la propria sede presso il monastero di Slatioara, nel distretto di Suceava, nel nord della Romania. Conta oltre 130 tra parrocchie e monasteri e il consenso popolare è notevole (si parla di circa mezzo milione di romeni simpatizzanti, inclusi quei fedeli del patriarcato romeno che continuano a mantenere il Vecchio Calendario nella sfera familiare privata). Con la vasta immigrazione romena in Italia, è iniziata la costituzione di parrocchie, prima a Torino e quindi a Roma.

amaira@tele2.it

Sicilia Outlet Village

Per l'imminente apertura di Sicilia Outlet Village che sorgerà ad Agira (EN) si ricercano profili professionali relativi alle seguenti posizioni:

- Responsabile Punto Vendita • Vice Responsabile Punto Vendita • Addetto alla Vendita • Magazziniere • Cuoco
- Responsabile di sala • Cameriere • Barista • Banconista • Addetto all'Ufficio Informazioni

I Curricula, completi di autorizzazione al trattamento dei dati personali da avviare al programma di preformazione, potranno essere inviati tramite il sito web: www.siciliaoutletvillage.it

o spediti al seguente indirizzo: Sicilia Outlet Village Srl
Via Leonardo da Vinci, 7 - 94100 Enna • Fax - 0935 4300 00 / 0935 20 359

PREMIUM
RETAIL